



**LA MANOVRA.** L'assessore: somme in meno del 30%. I sindacati: a rischio i lavoratori

## Forestali, Eas e consorzi di bonifica Scure dei tagli, è sciopero generale

●●● Per coprire i buchi in bilancio, la Regione dovrà tagliare sulla spesa: la scure colpirà soprattutto i trentamila lavoratori agricoli in orbita regionale, la platea più vasta di beneficiari che attendono che si sblocchino le somme per pagare i loro stipendi. Dai forestali agli operai dei consorzi di bonifica, i sindacati calcolano che nella manovra sulla quale sta lavorando il governo possano essere tagliati intorno ai 70 milioni di euro, mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro. Per questo lo sciopero generale della categoria, fissato inizialmente per il giorno in cui sarebbe stata discussa la manovra all'Ars (probabilmente la prossima settimana), potrebbe essere anticipato. Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil Sicilia hanno incontrato nei giorni scorsi l'assessore regionale alle Risorse agricole, Dario Cartabellotta, che ha comunicato le intenzioni dell'assessorato all'Econo-

mia per fare quadrare i conti: la spesa dovrà essere ridotta subito del 30 per cento. Questo perché una parte dei 500 milioni bloccati dopo lo stop a gran parte della Finanziaria imposto dal commissario dello Stato, deve essere utilizzata per sanare il bilancio. I forestali subiranno i tagli maggiori. I 26 mila forestali sono in attesa di 180 milioni di euro per le attività di prevenzione sul territorio. Per l'Esa, l'Ente di sviluppo agricolo, erano disponibili 5,4 milioni per quella che è nota come campagna di meccanizzazione agricola 2014 che avrebbe coinvolto 450 lavoratori stagionali ai quali si aggiungono i 350 dipendenti dell'ente. Il sacrificio interesserà anche i 159 dipendenti dell'Aras, l'associazione degli allevatori, i 170 impiegati dell'Ente acquedotti e i Consorzi di bonifica, che costano 54 milioni l'anno per un totale di 2.400 lavoratori e 180 stagionali. Cartabellotta

ha assicurato le sigle sindacali sostenendo che «sarà garantito il lavoro di tutti gli operai». Possibile che il governo possa fare ricorso ad ottobre a una variazione di bilancio o che realizzi progetti con fondi comunitari. «Ma a rischio sono le giornate minime di lavoro previste dalla legge» dice Gaetano Pensabene della Uil. Secondo i sindacati già i 180 milioni stanziati erano inferiori rispetto al fabbisogno stimato sui 260 milioni l'anno. I forestali più esposti ai tagli sono quelli che svolgono 78 giornate lavorative. La procedura, spiegano le sigle sindacali, prevede che vengano prima immessi quelli che svolgono 151 giornate, poi quelli con 101 giornate e infine i circa diecimila operai con 78 giornate. Che però, esaurite le risorse, rischiano di restare a casa. «Rischiando una guerra tra poveri che va evitata» chiosa Salvatore Tripi della Cgil. **RICCARDO VESCOVO**